

LA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

(di Arthur F. Stoffella)

Per i colleghi Maestri di altri Consolati, e amici, che ancora non conoscono la nostra terra facciamo seguire alcuni cenni sulla sua evoluzione e sul suo sviluppo civile ed industriale al quale hanno dato il loro apporto anche i Maestri del Lavoro del Consolato di Bolzano.

Bolzano si trova al crocevia di strade che, attraverso i passi del Brennero e del Resia, uniscono il Nord con il Sud dell'Europa. Nel 1500 venne aperta la strada che da Bolzano conduceva a Colma (chiamata "Kuntnersweg"). Prima si percorreva – ancora in epoca romana – una strada che passava sull'altopiano del Renon. Il 15 maggio 1859 partiva il primo treno sulla linea ferroviaria che da Bolzano raggiungeva Verona, e che era stata progettata dall'Ing. Luigi Negrelli di Fiera di Primiero, mentre nel 1867 venne inaugurata la linea ferroviaria Innsbruck-Brennero-Bolzano. Il 21 dicembre 1968 venne inaugurato pure il primo tratto dell'Autostrada del Brennero da Bolzano a Trento; e, per completare il raccordo di Bolzano con il resto del mondo, nel 1999 venne aperto ai traffici nazionali e internazionali il nuovo aeroporto.

Quindi, crescendo il traffico internazionale, anche l'industria dei trasporti in provincia si è molto sviluppata ed è all'avanguardia in Europa.

La provincia di Bolzano ha una superficie di 7.400 chilometri quadrati. Di questi solo una piccola parte può essere utilizzata a scopi economici. La configurazione montuosa pone un limite invalicabile alle attività umane. La provincia di Bolzano vanta una popolazione di circa 460.000 persone, di cui 216.000 sono attive (rilevazione del 2002). Di queste ultime circa il 70% opera in posizione dipendente, mentre il 30% è costituito da lavoratori autonomi.

Il quotidiano "Il Sole – 24 ore" del 12 luglio 2005 pubblicava un'interessante tabella riguardante l'economia della provincia di Bolzano. Nel 2002 il tasso annuo di crescita era 1,9%, nel 2004 2,2%. L'occupazione: 2002 è di 221.500 persone, 2004 223.700. Il tasso di disoccupazione in % nel 2002 è del 2,4, 2004 2,5. L'inflazione nel 2002 è del 3,0%, nel 2004 1,7%.

In questa provincia sono nate alcune personalità dell'imprenditoria e vi esistono diverse espressioni della cultura. Johann Kravogl, Lana, 1823-1889 (inventore di un motore elettrico). Ing. Luis Zuegg (nato a Lana nel 1867, costruttore di centrali elettriche e funivie). Max Valier, astronomo e inventore (nato a Bolzano nel 1895, morto nel 1930 mentre collaudava un siluro). Gr. Uff. Karl Zuegg (Lana, imprenditore). Gianni Brida (nato a Colle Isarco nel 1934, presidente Costruttori edili e dal 1975-1978 dell'Associazione Industriali). Manfred Fuchs (nato il 25 luglio 1938 a Laces). A 21 anni era il più giovane ingegnere aeronautico della Germania, ma si dedicò subito alla cosmonautica e partecipò in maniera determinante allo sviluppo del famoso SpaceLab e del missile Arianna. Fondò a Brema una sua società, la OHB Technology, che ancor oggi produce principalmente satelliti e sistemi per i veicoli di trasferimento delle stazioni spaziali internazionali.

Tra i secondi merita di essere segnalato il "Trionfo della Morte" nella Chiesa dei Domenicani, affresco posto sulla parete est della Cappella di S. Giovanni del 1330-1335. L'opera è ascrivita al cosiddetto Maestro del Trionfo della Morte, figura di spicco di un gruppo di pittori itineranti che per primi introducono nel territorio di Bolzano, su vasta scala, lo stile giottesco. Vanno inoltre ricordati Hans Klocker, pittore e scultore, (realizzò l'altare della chiesa dei Francescani a Bolzano); Michael

Pacher, pittore e scultore, 1433-1498, (altare della vecchia parrocchiale di Gries); Paul Troger, pittore, 1698-1762. Al XIV secolo risale il Duomo di Bolzano. La cuspide del campanile fu costruita fra il 1501 e il 1519 dall'architetto svevo Hans von Schussenried, classico esempio di stile tardo-gotico.

L'agricoltura è l'attività originaria e gli altri settori economici sono scaturiti, direttamente o indirettamente, dall'agricoltura: l'artigianato, il commercio, il turismo e l'industria. Nel 1951 ancora oltre il 50% della popolazione della provincia di Bolzano era attiva nel settore agricolo, mentre attualmente solo circa il 12%. Nella nostra provincia l'agricoltura è comunque in buona salute.

L'industria in provincia di Bolzano è arrivata per ultima e, assieme all'industria, è sorta una nuova cultura, quella imprenditoriale. Verso la fine del 1800, nell'attuale territorio della provincia di Bolzano si lavorava in diverse miniere, come in quella di val Aurina, di val Ridanna e alla cava di marmo a Lasa (Val Venosta). Piano piano sorsero anche diverse industrie, come il cotonificio a S. Antonio/Bolzano, la Moessmer di Brunico, che dal lontano 1894 produce il Loden. Poi vi sono la fabbrica di Birra Forst di Lagundo, il mulino Rieper di Vandoies e la fabbrica di marmellata Zuegg di Lana, che alcuni anni or sono si è trasferita a Verona. A Bressanone viene fondata l'industria grafica Tyrolia, che dopo la prima guerra mondiale ha cambiato nome. Ora l'Athesia ha oltre 650 dipendenti. Nel 1929 a Bressanone i fratelli Gilbert e Julius Durst avviarono la produzione di apparecchi fotografici. Nel 1936 si aggiunsero i soci Heinz e Luis Oberrauch. La Durst di Bressanone ha ora filiali in Austria e in Messico e vende prodotti fotografici in tutto il mondo.

Con Regio Decreto del 7 marzo 1935 si pose l'avvio per la costruzione della zona industriale di Bolzano. Vi sorsero importanti fabbriche, come la Lancia, la fabbrica dell'Alluminio e le Acciaierie. Il 21 dicembre 1939 vi fu inaugurato lo stabilimento Magnesio, che nel periodo migliore ebbe 800 dipendenti. Lo stabilimento venne chiuso nel 1992.

Come scrisse il M.d.L. Dott. Waldimaro Fiorentino in un articolo pubblicato il 5 settembre 2005 dal titolo "I pionieri dell'energia pulita", nel capoluogo altoatesino si abbozzò il primo tentativo di utilizzazione dell'idrogeno come carburante del futuro. Sede del progetto fu, nella zona industriale, lo stabilimento "Magnesio e leghe di magnesio". Bolzano fu sede anche del primo documento di valore scientifico sull'utilizzazione dell'energia solare. Accade il 7 settembre 1930, nel corso del 19° Congresso della società italiana per il progresso delle scienze, allorché Orso M. Corbino – maestro di Enrico Fermi e poi ministro – tenne una relazione sul tema "Energia idraulica e termica". A quel congresso presero parte scienziati illustri, come Guglielmo Marconi, Gaetano Fichera, Agostino Gemelli e Luigi Devoto.

Dopo la seconda guerra mondiale, ed in particolare dagli anni Sessanta in poi, l'industria ha assunto lentamente una posizione sempre più rilevante nella struttura economica della provincia, e sorsero anche nei vari centri periferici della provincia, diverse fabbriche, come ad esempio a Brunico la Birfield, la Sinter Metals e la Electrisola, a Bressanone la Durst e la Progress, a Chienes la Wierer, a Laives la Seeber, a Merano la Memc e la Torggler, in val Passiria e in val Venosta la Hoppe, sul Renon la Finstral e la Loacker, a Vipiteno la Leitner, a Egna la Würth e a Bolzano la Thun, la Pichler, e la tipografia Longo ecc.

Importante in provincia è anche l'industria alimentare, con la produzione di speck e di prodotti lattiero-caseari.

Molti M.d.L. provengono dalle imprese di costruzioni, che dal 1918 hanno dato vita ad una nuova città. Dal 1922 al 1942 sorsero – in stile neorazionalista – i palazzi di piazza Vittoria, il Corpo d'armata, il Tribunale, ecc. Dal 1945 sorsero altri importanti edifici pubblici, che stanno a dimostrare le capacità e la laboriosità della nostra gente.

L'11 luglio 2005 si svolse al Kursal di Merano l'assemblea generale dell'Assoimprenditori di Bolzano. Il Presidente Christof Oberrauch ha fra altro detto: "Siamo in un momento congiunturale

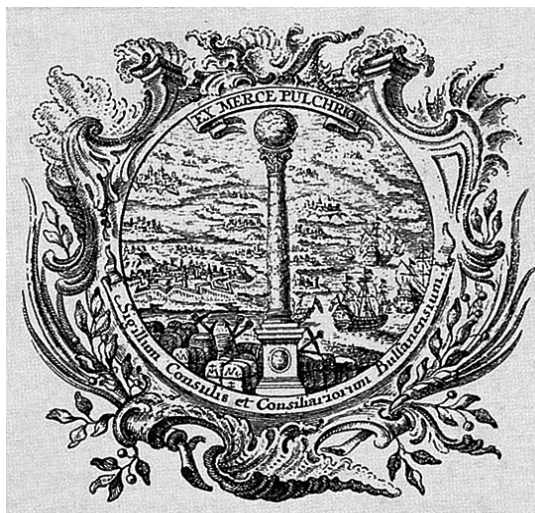
difficile, anche se questa provincia va un po' meglio del resto d'Italia. Gli imprenditori sono legatissimi alla loro terra e questo è la nostra forza assieme alle aziende leader mondiali di mercato nelle loro nicchie. Io sono ottimista per natura: penso che ci risolleveremo presto”.

Il settore produttivo è composto da circa 1.700 imprese che occupano circa 28.000 dipendenti. Il 48,18% dei prodotti dell'Industria vengono esportati, il 39,8 viene venduto nel resto dello stato. Dall'industria provengono la maggioranza dei “Maestri del Lavoro” che con la loro capacità, e tenacia hanno dato un contributo notevole allo sviluppo di questa provincia.

La nostra provincia è ricca di acqua e già alla fine del 1.800 entrarono in azione le prime centrali idroelettriche. Dopo la prima guerra mondiale sorsero diverse grandi centrali, tra cui quella di Cardano, e quella di Resia, dove la diga ha una capacità di deposito di 114 milioni di metri cubi d'acqua. Attualmente, il fabbisogno di energia idroelettrica dell'intera provincia ammonta a due miliardi di chilowattora (AA 5 luglio 2005); ma la produzione di energia idroelettrica supera i 5,7 miliardi di Kwh, venduta per il 55% fuori provincia.

I servizi bancari sono assicurati in provincia di Bolzano da un sistema molto articolato. Nel capoluogo ed in altri centri sono presenti sportelli di banche nazionali. Importante e diffusa è la presenza di una Cassa di Risparmio ed una Banca Popolare, cui va aggiunta una banca a base regionale. Particolarità della nostra zona è la presenza diffusa capillarmente di una serie di Casse Rurali (in tedesco “Raiffeisenkasse” dal nome di chi ebbe le prime intuizioni).

Il 14 aprile 1202 i principi vescovi di Trento e Bressanone stipularono un accordo che permetteva lo svolgimento di mercati a Bolzano, si impegnarono inoltre a concedere reciproche facilitazioni doganali e i bolzanini erano autorizzati ad importare merci con esenzione di dazio. Alla fine del Medioevo la città di Bolzano disponeva di quattro grandi fiere: la fiera di Mezzaquaresima, quella del Corpus Domini, di S. Egidio e di S. Andrea. In un documento sono scritti i nomi dei commercianti che venivano dalle città di Augusta, Zurigo, Salisburgo, Francoforte sul Meno, Innsbruck, Kaufbeuren, Monaco, San Gallo, Trento, Rovereto, Trieste, Brescia, Venezia, Vicenza, Verona, Milano e Lucca.



L'emblema della Camera di commercio riproduce lo stemma dell'antico Magistrato mercantile. Nel sigillo, istituito nel 1635 dall'arciduchessa d'Austria Claudia de Medici, è visibile una colonna stilizzata sormontata da un globo terrestre e contornata alla base da merci in balle e barili, con grande attività di mercanti e scaricatori di merci e sullo sfondo un mare ondoso solcato da velieri. In alto, sul tondo, un cartiglio reca il motto del Magistrato mercantile: “Ex merce pulchrior”.

La città di Bolzano si trova in una posizione favorevole al commercio. Non solo perché ben tre passi alpini sono il collegamento tra il Mediterraneo e l'Europa centro-settentrionale, ma anche per la bilinguità della gente. Fin dai tempi antichi, i commercianti di Bolzano mandavano i loro figli nel Tirolo del Sud (così si chiamava anticamente il Trentino) affinché imparassero la lingua italiana e i figli dei Trentini venivano a Bolzano per frequentare le scuole tedesche. Questa tradizione di scambio scolastico ebbe luogo fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Anche oggi Bolzano è una città commerciale. La prima edizione della moderna fiera campionaria ebbe luogo dal 12 al 27 settembre 1948. Nel 1970, oltre a questa, furono istituite altre fiere specialistiche. Dal 1948 la Fiera ha cambiato tre volte sede e nel 1998 venne inaugurata quella attuale. Nei vari periodi dell'anno si tengono esposizioni fieristiche. La più importante è la “Fiera Internazionale d'autunno”, dove tra l'altro si festeggia anche la “Giornata dei Maestri del Lavoro”.

A favorire l'afflusso turistico a Bolzano e dintorni fu il Bavarese Heinrich Noë. Nato a Monaco di Baviera nel 1835 e morto a Gries/Bolzano. Egli non fu solo lo scopritore delle bellezze di questo territorio, ma scrisse per giornali e riviste e quindi si adoperò affinché il territorio della nostra provincia fosse conosciuto in tutta l'Europa. In riconoscenza la città di Bolzano eresse nel parco della stazione un monumento a ricordo.

Il turismo alle sue origini era un settore signorile: furono, per lo più, i rappresentanti delle classi benestanti europee a scoprire per primi le montagne, il clima mite e il buon vino. Verso la fine del 1800 sorsero a Gries/Bolzano, al lago di Carezza, a Merano e sulla Mendola grandi complessi alberghieri. Solamente con il tempo il turismo divenne un movimento di massa.

Nel 1955 in provincia di Bolzano vi erano 1.205 alberghi con 17.250 stanze. Nel 1955 vi furono ca. 1.500.000 pernottamenti, e nel 1980 erano già ca. 20.000.000. Ora si può affermare che il turismo è il motore trainante dell'economia. Infatti si può dire che ogni piccolo centro di questa provincia ricava benessere dal turismo. Nel 2004 sono stati 10.153 esercizi ricettivi con 213.282 posti letto. Soltanto nella stagione invernale 2004-2005 sono stati registrati in provincia 25 milioni di pernottamenti.

Nel 1998 venne inaugurato a Bolzano il Museo Provinciale di Archeologia, meta di moltissimi turisti, dove è esposta anche la mummia dell'uomo del Similaun "Ötzi", che ha reso Bolzano nota in tutto il mondo.

DIE AUTONOME PROVINZ BOZEN

(di Arthur F. Stoffella)

Für die Meister d.A. anderer Konsulate und für unsere Freunde, die unser Land noch nicht kennen, beschreiben wir hier kurz seine Geschichte und seine bürgerliche und industrielle Entwicklung, wozu auch die Meister der Arbeit des Konsulates Bozen beigetragen haben.

Bozen liegt an der Kreuzung der Strassen, die – durch den Brenner- und den Reschenpass – Nord- und Südeuropa verbinden. 1500 wurde die Strasse von Bozen nach Kollmann gebaut, die Kuntnerweg hieß. Davor, noch während der Römerzeit, ging man einen Weg, der auf dem Rittner Hochplateau verlief. Am 15. Mai 1859 fuhr der erste Zug von Bozen nach Verona ab. Der Eisenbahnweg war vom Ing. Luigi Negrelli aus Fiera di Primiero entworfen worden. 1867 wurde dann die Strecke Innsbruck-Brenner-Bozen eingeweiht. Am 21. Dezember 1968 wurde der erste Teil der Brennerautobahn, nämlich von Bozen nach Trient, eingeweiht und schließlich, um die Verbindung der Stadt Bozen mit der ganzen Welt zu vervollständigen, wurde 1999 der neue Flughafen mit nationalen und internationalen Flügen eröffnet.

Mit der Zunahme des internationalen Verkehrs hat sich auch die Transportindustrie in der Provinz zunehmend entwickelt und ist heute führend in Europa.

Die Provinz Bozen deckt eine Oberfläche von 7.400 Quadratkilometern. Davon kann nur ein kleiner Teil für Wirtschaftszwecke verwendet werden. Das Gebirge stellt für die menschlichen Tätigkeiten eine unüberschreitbare Grenze dar. Die Provinz Bozen hat eine Bevölkerung von ca. 460.000 Personen, davon 216.000 werktätig (Daten von 2002). Von den Werktätigen sind ca. 70% Angestellte und 30% Freiberufler.

Die Tageszeitung „Il Sole 24 ore“ hat am 12. Juli 2005 eine interessante Tabelle über die Wirtschaft der Provinz Bozen veröffentlicht. Im Jahr 2002 war der Jahreswachstumssatz 1,9%, 2004 war er

2,2%. Die Beschäftigung: 2002 gab es 221.500 Erwerbstätiger, 2004 223.700. Die Arbeitslosenrate betrug 2002 2,4% und 2004 2,5%. Die Inflation lag 2002 bei 3,0%, 2004 bei 1,7%.

In dieser Provinz sind einige Persönlichkeiten des Unternehmertums geboren und es gibt verschiedene Kulturzeichen. Johann Kravogl, Lana, 1823-1889, Erfinder eines Elektromotors; Ing. Luis Zuegg, geboren in Lana 1867, Hersteller von Stromwerken und Seilbahnen; Max Valier, geboren 1895 in Bozen, Astronom und Erfinder, gestorben 1930 während er ein Raketenauto prüfte; Gr.Uff. Karl Zuegg, Lana, Unternehmer; Gianni Brida, geboren 1934 in Gossensass, Präsident des Bauherrenverbandes und – von 1975 bis 1978 – des Industriellenverbandes; Manfred Fuchs, geboren am 25. Juli 1938 in Latsch. Mit 21 Jahren war er der jüngste Flugzeugbau-Ingenieur Deutschlands, wandte sich aber gleich der Raumfahrt zu und war bis zur Gründung der eigenen Firma “OHB-Technology” in Bremen maßgeblich an der Entwicklung des berühmten Spacelab und der Ariane-Rakete beteiligt. “OHB-Technology” stellt vor allem Satelliten und Systeme für die Transferfahrzeuge der internationalen Raumstation ISS her.

Von den Kulturzeichen ist der “Triumph des Todes” in der Dominikanerkirche besonders erwähnenswert; diese Wandmalerei befindet sich in der Johanneskapelle und geht auf 1330-1335 zurück. Das Werk ist dem sogenannten Meister des Triumphes des Todes zugeschrieben, dem hervorragenden Künstler einer Gruppe wandernder Maler, die als erste in Bozen und Umgebung den Stil Giotto in großem Ausmaß verbreiteten. Zu erinnern sind ebenso Hans Klocker, Maler und Bildhauer bzw. Schnitzer, der den Altar der Franziskanerkirche in Bozen schnitzte; Michael Pacher, Maler und Schnitzer, 1433-1498, Altar der Alten Pfarrkirche Gries; Paul Troger, Maler, 1698-1762. Auf das 14. Jahrhundert geht der Bozner Dom zurück. Die Kirchturmspitze wurde zwischen 1501 und 1519 vom schwäbischen Architekten Hans von Schussenried errichtet und stellt ein Beispiel von spät-gotischem Stil dar.

Die Landwirtschaft ist die ursprüngliche Tätigkeit und die anderen Wirtschaftsbereiche – Handwerk, Handel, Tourismus und Industrie – sind, direkt oder indirekt, aus ihr entsprungen. Nach 1951 war mehr als 50% der Südtiroler Bevölkerung im landwirtschaftlichen Bereich tätig, während sich jetzt dieser Anteil auf nur ca. 12% reduziert hat. In unserer Provinz geht es der Landwirtschaft noch gut.

Die Industrie entstand als letzte in der Provinz Bozen und mit ihr wuchs eine neue unternehmerische Denkweise (Unternehmenskultur). Gegen Ende des 19. Jahrhunderts arbeitete man auf dem Gebiet der heutigen Provinz Bozen in verschiedenen Bergwerken, zum Beispiel im Ahrntal, Ridnaun und am Laaser Marmor im Vinschgau. Langsam wurden auch Industrien gegründet, wie die Baumwollspinnerei in St.Anton/Bozen und die Firma Moessmer in Bruneck, die seit 1894 Loden herstellt. Und noch die Brauerei Forst in Algund, die Mühle Rieper in Vintl, und die Marmeladefabrik Zuegg in Lana (die vor einigen Jahren nach Verona umzog, sowie die Druckerei Athesia (ehemalige Tyrolia) in Brixen. 1929 begannen die Gebrüder Gilbert und Julius Durst die Herstellung von Fotogeräten. 1936 kamen zwei weitere Gesellschafter hinzu, Heinz und Luis Oberrauch. Die Gesellschaft Durst hat Niederlassungen in Österreich und Mexiko und verkauft fotografische Produkte in der ganzen Welt.

Mit dem Königlichen Dekret vom 7.3.1935 verfügte man den Bau der Industriezone Bozen. Wichtige Fabriken wurden hier gegründet, zum Beispiel die Lancia, Alumina und Stahlwerke. Am 21. Dezember 1939 wurde das Werk Magnesio eröffnet, das in seiner besten Zeit bis zu 800 Mitarbeiter zählte. Das Werk wurde 1992 geschlossen.

Wie der M.d.A. Dr. Waldimaro Fiorentino in seinem Artikel „Die Pioniere der sauberen Energie“, veröffentlicht am 5 Juli 2005 schrieb, wurde in Bozen den ersten Versuch durchgeführt, um Wasserstoff als Brennstoff der Zukunft zu verwenden. Der Versuch fand in der Industriezone, nämlich im Werk der Ges. „Magnesio e Leghe di Magnesio“, statt. Bozen war ebenso der Ort, wo das erste, wissenschaftlich bedeutende Schriftstück über die Anwendung der Sonnenenergie verfasst wurde. Das geschah am 7. September 1930 anlässlich des 19. Kongresses der Italienischen

Gesellschaft für die Entwicklung der Wissenschaften, als Orso M. Corbino, Lehrer von Enrico Fermi und später auch Minister, eine Rede über die „hydraulische und thermische Energie“ hielt. An dem Kongress nahmen mehrere berühmte Wissenschaftler teil (z.B. Guglielmo Marconi, Gaetano Fichera, Agostino Gemelli und Luigi Devoto).

Nach dem zweiten Weltkrieg, und insbesondere ab den Sechziger Jahren, gewann die Industrie langsam an Bedeutung und wurde ein wichtiger Teil der wirtschaftlichen Struktur der Provinz. Fabriken und Werke entstanden auch in weiteren Ortschaften, zum Beispiel in Bruneck die Gesellschaften Birfield, Sinter Metals und Electrisola, in Brixen Durst und Progress, in Kiens die Firma Wierer, in Leifers die Seeber, in Meran Memc und Törggler, im Passeiertal und Vinschgau Hoppe, am Ritten Finstral und Loacker, in Sterzing Leitner, in Neumarkt Würth, und in Bozen Thun, Pichler, die Druckerei Longo und andere.

Von Bedeutung in der Provinz ist auch die Lebensmittelindustrie mit der Herstellung von Speck und Milch- bzw. Käseprodukten.

Viele M.d.A. stammen aus den Bauunternehmen, die seit 1918 die Stadt architektonisch mitgestalten bzw. gestaltet haben. Zwischen 1922 und 1942 entstanden – im Neurealistischen Stil – die Gebäude am Siegesplatz, der Sitz des Kommando „Corpo d’Armata“, das Gericht usw. Ab 1945 wurden weitere wichtige öffentliche Gebäude gebaut, welche ein Zeichen der Fähigkeiten und des Fleißes unserer Leute darstellen.

Am 11. Juli 2005 fand im Kursaal von Meran die Generalversammlung des Unternehmervverbandes Bozens statt. Der Präsident Christof Oberrauch hat – unter anderem – gesagt: „Wir befinden uns in einem konjunkturell schwierigen Moment, auch wenn es in dieser Provinz etwas besser geht als im restlichen Italien. Die Unternehmer fühlen sich ihrer Heimat sehr gebunden und das, zusammen mit den Gesellschaften, die auf ihrem Nischenmarkt in der Welt führend sind, stellt unsere Kraft dar. Vom Charakter her bin ich ein Optimist: ich glaube, wir werden uns bald erholen.“

Der Produktionssektor besteht aus ca. 1700 Unternehmen, die ca. 28.000 Leute einstellen. 48,18% der Industrieprodukte werden ausgeführt, 39,8% in Italien verkauft. Die Mehrheit der Meister d.A. stammen aus der Industrie und mit ihrer Fähigkeiten und ihrer Entschlossenheit haben sie zur Entwicklung des Landes maßgeblich beigetragen.

Unsere Provinz ist reich an Wasser und bereits Ende des 19. Jahrhunderts fingen die ersten Wasserkraftwerke an, Strom zu erzeugen. Nach dem ersten Weltkrieg wurden verschiedene große Kraftwerken gebaut, darunter jenes in Kardaun und jenes in Reschen, wo der Staudamm bis zu 114 Millionen Kubikmetern Wasser stauen kann. Zur Zeit beträgt der Strombedarf der ganzen Provinz zwei Milliarden kWh (Alto Adige vom 5. Juli 2005), aber die Stromerzeugung liegt über 5,7 Milliarden kWh, sodass 55% der Energie außerhalb der Provinz verkauft wird.

Die Bankdienste werden in der Provinz durch ein sehr artikuliertes System gesichert. In Bozen und in weiteren Ortschaften sind italienweit tätige Banken anwesend, wichtig und stärker vertreten in der Provinz sind aber die Sparkasse, die Volksbank, aber vor allem die Raiffeisenkasse (nach demjenigen benannt, der als erste die Intuition hatte), welche eine Eigenartigkeit unserer Provinz darstellt.

Der Handel hat in unserer Provinz uralte Ursprünge. Am 14. April 1202 schlossen die Fürstbischöfe von Trient und Brixen ein Abkommen, wodurch es erlaubt wurde, in Bozen Märkte abzuhalten. Sie verpflichteten sich außerdem, sich gegenseitig Zollermäßigungen zu gewähren, während die Bozner Waren zollfrei einführen konnten. Am Ende des Mittelalters fanden in Bozen bereits vier wichtige Messen statt: „Zur Fastenzeit“, Corpus-Domini, Ägidi und Andrei. In einem alten Schriftstück sind die Namen der Händler aufgelistet, welche aus folgenden Städten kamen: Augsburg, Zürich, Salzburg, Frankfurt a.M., Innsbruck, Kaufbeuren, München, St. Gallen, Trient, Rovereto, Triest, Brescia, Venedig, Vicenza, Verona, Mailand und Lucca.



Das Logo der Handelskammer entspricht dem Wappen des alten Merkantilmagistrats. Das von der Erzherzogin von Österreich, Claudia de Medici, im Jahre 1635 eingesetzte Siegel stellt einen Globus auf einer stilisierten Säule dar, deren Sockel von verschiedensten in Ballen und Fässern verpackten Waren sowie von Händlern und Tagelöhnern umgeben ist. Den Hintergrund bildet das bewegte und von Segelschiffen durchzogene Meer. Darüber ist das Motto des Merkantilmagistrats, die Inschrift „ex merce pulchrior“, zu lesen.

Die Stadt Bozen befindet sich in einer für den Handel günstigen Lage. Nicht nur weil sogar drei Alpenpässe das Mittel- und Nordeuropa mit dem Mittelmeerraum verbinden, sondern weil die Leute hier zweisprachig sind. Schon in den alten Zeiten schickten die Kaufleute Bozen ihre Kinder nach Südtirol (so hieß damals das Trentino), um die italienische Sprache zu lernen, während die Kinder des Trentino nach Bozen kamen, um die deutschen Schulen zu besuchen. Diese Tradition des Schüleraustausches hielt bis zum Ausbruch des ersten Weltkriegs an.

Bozen ist auch heute eine Handelsstadt. Das erste Mal fand die moderne Mustermesse vom 12. bis zum 27. September 1948 statt. Ab 1970 wurden weitere Fachmessen organisiert. Seit 1948 hat die Messe Bozen dreimal ihren Sitz geändert und 1998 wurde das gegenwärtige Messegelände eröffnet. In den verschiedenen Jahreszeiten finden Messen statt. Die wichtigste ist die „Internationale Herbstmesse“, die unter anderem auch den „Tag der Meister der Arbeit“ einschließt.

Dem Zustrom von Touristen nach Bozen und Umgebung wurde von Heinrich Noë aus Bayern gefördert. Geboren 1835 in München und gestorben in Gries/Bozen, war er nicht nur der Entdecker der Schönheit unseres Landes, sondern auch Journalist. Er schrieb über unser Land in Zeitungen und Zeitschriften, und setzte sich dafür ein, dass dieses Gebiet in ganz Europa berühmt wurde. In Dankbarkeit errichtete die Stadt Bozen am Bahnhofpark ein Denkmal in seiner Erinnerung.

Anfänglich war der Tourismus vornehmen Leuten vorbehalten. Es waren vor allem Vertreter der höheren Bevölkerungsschichten, die als ersten die Berge, das angenehme Klima und den guten Wein entdeckten. Gegen Ende des 19. Jahrhunderts wurden in Gries/Bozen, am Karersee, in Meran und auf dem Mendelpass große Hotels gebaut. Nur mit der Zeit wurde der Tourismus zu Massenbewegung.

1955 gab es in der Provinz Bozen 1.205 Hotels mit 17.250 Zimmern. In dem Jahr wurden ca. 1.500.000 Übernachtungen registriert, die 1980 bereits auf 20.000.000 gestiegen waren. Nun kann man behaupten, dass der Tourismus der treibende Motor unserer Wirtschaft ist. Man kann nämlich sagen, dass jede – auch kleine – Ortschaft dieser Provinz aus dem Tourismus Nutzen zieht. 2004 gab es 10.153 Gaststätte mit insgesamt 213.282 Betten. In der Wintersaison 2004-2005 wurden in der Provinz 25 Millionen Übernachtungen registriert.

1998 wurde in Bozen das Südtiroler Archäologiemuseum eröffnet, das von zahlreichen Touristen besucht wird und in dem, unter anderem, die Mumie des „Mannes aus dem Eis (Ötzi)“ ausgestellt ist.



Zona Industriale di Bolzano verso l'anno 1990 - Industriezone Bozen um das Jahr 1990